

Insula Fulcheria

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually
by Museo Civico di Crema e del Cremasco
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013
Crema (CR), Italy

Vol. LIII (2023), pp. 151-172

<https://insulafulcheria.it/>
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548
eISSN 2281-4914

© Copyright 2023 - Author(s).

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 15-10-2023
Accepted: 13-11-2023
Published: 13-12-2023

Cite this article

Giusti, Carlo. 2023. «L'«affare per la Musica andrà bene». Stefano Lavagnoli e la musica sacra di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818) nella Verona del primo Ottocento.» *Insula Fulcheria* LIII: 151–172.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIII
2023

CARLO GIUSTI*

L'«affare per la Musica anderà bene». Stefano Lavagnoli e la musica sacra di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818) nella Verona del primo Ottocento

Abstract · The article focuses on Giuseppe Gazzaniga (1737-1818), the *maestro di cappella* of the Cathedral of Crema from 1791 and examines his relationship with the city of Verona. The abundance of copies of his compositions in the city of Verona indicates an enduring connection between Gazzaniga and what contemporaries already believed to be his birthplace. The relationship between the composer and the Veronese public is demonstrated through numerous acts of appreciation, including the visit of some distinguished Veronese individuals to Crema. Among them was Stefano Lavagnoli, the *maestro di cappella* of the Cathedral of Verona, who played a significant role in promoting Gazzaniga's sacred music even after his death.

Keywords · Giuseppe Gazzaniga, Stefano Lavagnoli, Sante Fontana, Luigi Tadini, «Foglio di Verona», *cappella musicale del Duomo di Crema*, *cappella musicale del Duomo di Verona*, sacred music

1. Tre veronesi a Crema

Nell'agosto 1813 Giuseppe Gazzaniga¹, maestro di cappella della Cattedrale di Crema fin dal 1791, ricevette la visita dei tre ecclesiastici veronesi Santi Fontana, Gaetano Dolfin e Stefano Lavagnoli, colà

* Un ringraziamento sentito al dott. Aldo Salvagno, la cui recente monografia su Giuseppe Gazzaniga si è rivelata fonte d'ispirazione e strumento bibliografico imprescindibile. Ringrazio il dott. Alberto Savoia dell'Archivio Storico Diocesano di Verona, le cui intuizioni sono state fondamentali per reperire molte delle fonti citate nel presente lavoro. Ringrazio la dott.ssa Angela Piccoli per il suo aiuto nell'interpretazione di molti passaggi delle lettere riportate nel presente lavoro. Infine, una menzione particolare al lavoro profuso, nell'arco di una vita, da mons. Angelo Orlandi, sommo conoscitore della mole documentaria lasciata da Santi Fontana.

¹ I riferimenti alle fonti primarie già note e citate nel presente lavoro sono reperibili nelle pagine della monografia, da me citate in nota: A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*.

giunti «per vederlo, e trattare con lui nel fatto di musica». Ne dà notizia uno dei tre visitatori, don Santi Fontana², nel descrivere sul *Cataloghetto de' libri a stampa del sec. XV che io possiedo* la sua copia della

Maestro di cappella della Cattedrale di Crema. Biografia, epistolario e catalogo delle opere, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2021. Un recentissimo aggiornamento a cura del medesimo autore è comparso su questa rivista (cfr. A. SALVAGNO, *Gli studi accoltali di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818)*, «Insula Fulcheria», LII, 2022, pp. 211-219).

È recente (2022) la riscoperta di uno dei titoli più rappresentati della produzione operistica di Giuseppe Gazzaniga, *L'isola di Alcina* (Venezia, carnevale 1772), *dramma giocoso* su libretto di Giovanni Bertati (1735-1815) che già nel 1774 era in scena a Crema in occasione della fiera di settembre (Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 204-209). La moderna messa in scena, co-prodotta dal Festival SWR di Schwetzingen e dall'Oldenburgisches Staatstheater (Germania), è stata più volte replicata tra maggio 2022 e febbraio 2023 in Schwetzingen, Leverkusen e Oldenburg; è altresì prevista l'uscita in CD (ensemble *L'arte del mondo*, direttore Werner Ehrardt). L'intera registrazione de *L'isola di Alcina* di Giuseppe Gazzaniga è disponibile al seguente link: <https://www.swr.de/swr2/musik-klassik/giuseppe-gazzaniga-lisola-dalcina-100.html> [consultato il 23.4.2023]. Infine, sul sito della Frankfurter Allgemeine Zeitung è disponibile un'interessante recensione: <https://www.faz.net/aktuell/reise/fuenfeuropaeer-auf-einer-insel-18464137.html> [consultato il 23/04/2023].

² Interessante figura di umanista e bibliofilo nella Verona tra XVIII e XIX secolo, don Santi/Sante/Santo Fontana (1761-1833) pare al centro della rete di relazioni tra Giuseppe Gazzaniga e il clero colto veronese. Risale a un ventennio fa una serie di interessanti contributi su Fontana (F. FORMIGA, *I "Cataloghetti" di don Sante Fontana (1761-1833): testimonianza della sua poliedrica biblioteca*, «Studi Storici Luigi Simeoni», LI, 2001, pp. 307-346; F. FORMIGA, *Gli "Anegdota litteraria" descritti da Sante Fontana (parte prima)*, «Studi Storici Luigi Simeoni», LIII, 2003, pp. 229-270; F. FORMIGA, *Gli "Anegdota litteraria" descritti da Sante Fontana (parte seconda)*, «Studi Storici Luigi Simeoni», LIV, 2004, pp. 165-193). Nelle note biografiche su don Fontana, l'autrice (cfr. F. FORMIGA, *I "Cataloghetti"*, cit., p. 307) ne menziona l'atto di battesimo. Esso figura nel medesimo *liber Baptizatorum* della parrocchia veronese di San Matteo Concor tine, in cui sono trascritti gli atti di battesimo di due sorelle di Giuseppe Gazzaniga, risalenti agli anni Quaranta del Settecento (cfr. Archivio Storico Diocesano di Verona (I-VEasd), registro dei battesimi della parrocchia di San Matteo Concor tine, *Baptizatorum Ven. Ecclesiae Sancti Matthei, 1732 usque 1806*, pp. 8, 12, 161); dunque una circostanza che rende verosimile una conoscenza tra famiglie. Certa è invece la familiarità tra Sante Fontana e Gian Giacomo Dionisi (1724-1808), rivendicata da Fontana in una lettera scritta poco prima della morte e pubblicata fin dal 1843 (cfr. *Vita nuova di Dante Alighieri edizione XVI a corretta lezione ridotta mediante il riscontro di codici inediti e con illustrazioni e note di diversi per cura di Alessandro Torri*, Livorno, Vannini, 1843,

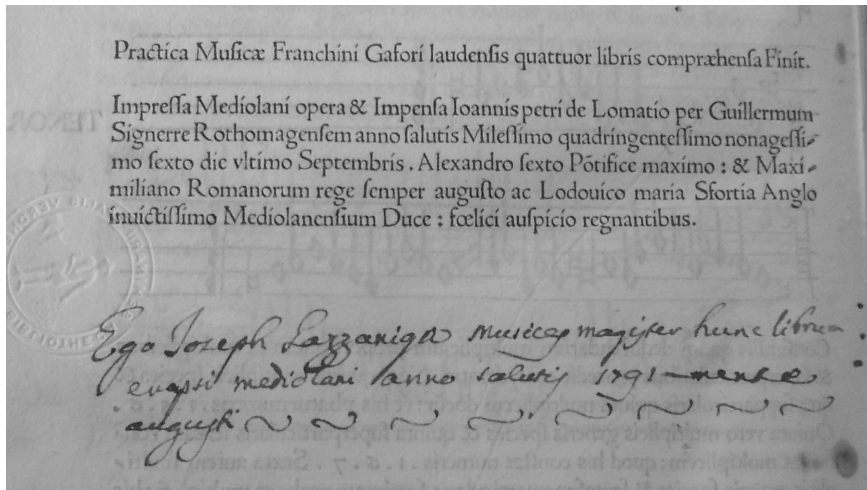


Fig. 1. Dettaglio della copia della *Practica musicae* di Franchino Gaffurio custodita nella Biblioteca del Seminario Vescovile di Verona, sezione antica, collocazione 156, ultima pagina. Le annotazioni manoscritte sono di pugno di Giuseppe Gazzaniga.

Practica musicae di Franchino Gaffurio³, donatagli in quell'occasione da Gazzaniga.

Ego Joseph Gazzaniga (veronensis) musicae magister hunc librum empsi Mediolani anno salutis 1791, mense Augusti. Dal quale mi fu donato il dì 12 agosto 1813. In Crema, dove è maestro di Cappella

introduzione, pp. XXV-XXVI). Gian Giacomo Dionisi, nobile di nascita e canonico della Cattedrale, compare tra i giudicanti, nei verbali di alcuni esami sostenuti dal giovane Gazzaniga presso le Scuole Accolitali a Verona; viene altresì menzionato in due lettere di Gazzaniga a padre G.B. Martini, a proposito di un'infruttuosa ricerca di ritratti di musicisti a Verona. Ai fini della presente ricerca, per un approfondimento sulla figura di Gian Giacomo Dionisi cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 18, 29, 57, 58, 398, 399.

³ Comparve nel 1496 la *Practica musicae* del celebre umanista Franchino Gaffurio (1451-1522). La copia qui menzionata, recante annotazioni autografe di Giuseppe Gazzaniga, è custodita presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Verona (I-VEbsv), sezione antica, collocazione 156.

nella Cattedrale, essendomi io recato con due amici don Stefano Lavagnoli, maestro della Cappella nella nostra Cattedrale, e don Gaetano Dolfin, massaro della Mensa Cornelia, per vederlo, e trattare con lui nel fatto di musica⁴.

È questa l'unica fonte ad attestare un incontro tra Giuseppe Gazzaniga e don Stefano Lavagnoli (1769-1838), maestro di cappella della Cattedrale di Verona dal 1809 alla morte; quanto a don Gaetano Dolfin (1773-1842), 'massaro' della Mensa Cornelia, egli ne reggeva i cordoni della borsa e forse non era presente per caso⁵.

Non potremmo immaginare due musicisti tanto differenti. L'uno, Gazzaniga, fu autore di opere note in tutta Europa, giunto a Crema ormai a

⁴ Archivio Storico del Seminario Vescovile di Verona (I-VEassv), fondo Fontana, cataloghetti e note bibliografiche, busta cataloghetti, *Cataloghetto dei libri a stampa del secolo XV che io possiedo*. Le trascrizioni delle lettere seguono criteri modernizzanti. Si utilizzano le cuspide per indicare le parole illeggibili. L'aggettivo *veronensis*, non riportato nella nota a mano di Gazzaniga, è aggiunto tra parentesi da Fontana.

⁵ La Mensa Cornelia, eretta all'inizio del sec. XVI con decreto del vescovo Correr, aveva tra le proprie finalità quella di dare un contributo ai chierici bisognosi, quindi ho ipotizzato che il 'massaro' Dolfin erogasse somme per l'acquisto di volumi di musica scritta da Gazzaniga. Un rapido esame sulla documentazione primo-ottocentesca della Mensa Cornelia, custodita presso I-VEasd, evidenzia numerose erogazioni in denaro, disposte da Dolfin in relazione al cosiddetto beneficio Bentivoglio, ma al momento non sono emerse tracce che avvalorino la mia ipotesi. Per una panoramica sulla consistenza, l'amministrazione e le finalità della Mensa Cornelia di Verona è possibile consultare il link <https://sius.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=6182&RicProgetto=evvr> [consultato il 23/04/2023]. Lavagnoli e Dolfin, insieme ad altri sacerdoti e le 'fantescie', sono iscritti nel medesimo 'foglio di famiglia', all'interno di uno dei registri anagrafici risalenti al Regno Lombardo-Veneto (1815-1866). Ciascun 'foglio di famiglia' riporta i dati delle persone conviventi all'interno di una medesima abitazione. Cfr. Archivio di Stato di Verona (I-VEas), reg. 15 (1836-1855), estremi fogli di famiglia 3704-4068, foglio di famiglia 3736. Don Gaetano Dolfin pare menzionato anche nelle due lettere del 6 febbraio e del 20 marzo 1818 trascritte e commentate *infra*: nella lettera di Lavagnoli un 'don Gaetano' saluta Fontana e Bella, nella lettera di Tadini vengono rivolti saluti ai «due Religiosi suoi amici», forse Lavagnoli e Dolfin; dunque un piccolo sodalizio tra costoro e don Fontana, che pare sussistere ancora nel 1818.

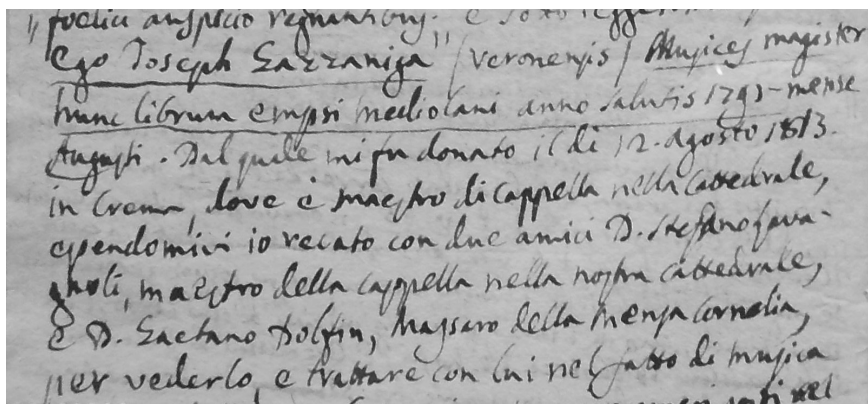


Fig. 2. Dettaglio del Cataloghetto dei libri a stampa del secolo XV che io possiedo.

fine carriera ma onusto di gloria; l'altro, Lavagnoli, fu un 'massaro'⁶ chissà perché prestato alla musica, oggetto di sferzanti giudizi *post mortem* nella pubblicistica veronese tra fine Ottocento e inizio Novecento⁷; nondimeno, alcuni documenti manoscritti e a stampa da me individuati inducono a reconsiderarne la figura, quantomeno quale artefice della fortuna veronese della musica da chiesa di Giuseppe Gazzaniga nel sec. XIX⁸.

⁶ Alcuni brevi cenni sulla figura di Stefano Lavagnoli, con riferimenti a fonti custodite nella Biblioteca Capitolare di Verona, sono reperibili in C. GIUSTI, *La cappella musicale del duomo di Verona e i Miserere di Giuseppe Gazzaniga*, «Rassegna Veneta di Studi Musicali», IX-X, 1993/94, p. 202. Si veda anche A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 58, nota 106.

⁷ «Tale cui è somma gloria l'oblio» (A. SALA, *I musicisti veronesi (1500-1879)*. Saggio storico-critico, Verona-Padova, Drucker et Tedeschi, 1879, p. 22); «uno zero», il cui «troppo lungo magistero» «durato fino al 1837, riuscì se non a far morire del tutto, certo a far dimenticare le glorie passate della cappella musicale di Verona» (A. SPAGNOLO, *Le scuole accolitali in Verona*, Verona, G. Franchini, 1904, p. 174).

⁸ Cfr. C.V. GIUSTI, *Musiche sacre di Giuseppe Gazzaniga custodite in biblioteche e archivi veronesi*, tesi di laurea in DAMS, relatore prof. Renato di Benedetto, a.a. 1992-1993; C. GIUSTI, *La cappella musicale*, cit., pp. 201-214; C.V. GIUSTI, *Fondo musicale della Chiesa di S. Giorgio in Braida. Appunti sulla catalogazione, pro manuscripto*, ds., 1997. Trattasi della stampa di unità catalografiche da me redatte tra il 1993 e il 1995 in vista di una pubblicazione mai completata. Tale *pro manuscripto* riprende e amplia la parte catalografica della mia tesi di laurea (molti manoscritti musicali, recanti musica da

Tornando alla nota di don Fontana sul *Cataloghetto*, non è chiaro a cosa egli alludesse con il verbo 'trattare'. Sono incline a ritenere che la finalità del viaggio del 1813 fosse un acquisto di volumi di musica da chiesa scritta da Gazzaniga, onde sopperire alla probabile scarsa perizia compositiva di Lavagnoli. Benché alle dipendenze di una cappella musicale ecclesiastica, pochi anni prima Gazzaniga lamentava difficoltà finanziarie⁹, forse ancora in essere nel 1813 ma che dovettero poi risolversi, vista la cospicua somma di Lire 800 rinvenuta dalle eredi nel corso dell'inventario dei beni nel 1818¹⁰. In ogni caso, le opere di Gazzaniga erano da molto tempo «d'uno stile non più moderno»¹¹, quindi egli non avrebbe potuto contare sui proventi di un'ormai improbabile commessa¹²; la sua musica da chiesa, che al contrario manteneva una propria attualità stilistica, poteva invece suscitare l'interesse di un *parvenu* musicale quale Stefano Lavagnoli¹³.

chiesa di Giuseppe Gazzaniga, furono ricomposti da me in quegli anni e non sono ancora noti agli studiosi). La consultazione della tesi di laurea e del *pro manuscripto* qui citati è possibile presso la Biblioteca Capitolare di Verona (le signature, reperibili nel catalogo *on line* della medesima, sono rispettivamente: n. 73, Collocazione XIV-4-16, tesi di laurea, Spagnolo, tesi di laurea; n. 171, collocazione XIV-4-17, copia fotostatica, Spagnolo, monografia), oppure rivolgendosi direttamente all'autore.

⁹ I problemi finanziari di Gazzaniga conseguirono alle vicende della dominazione napoleonica. In una lettera del 1809 egli supplica un aumento alla Fabbriceria della Cattedrale di Crema. Per un approfondimento cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 130, 135, 409.

¹⁰ Cfr. la lettera di Luigi Tadini a Santi Fontana, scritta da Crema il 20 marzo 1818 e riportata più oltre. Riservando a futuri approfondimenti la quantificazione, in termini di valore reale, di Lire 800 nel 1818, si osservi che nel 1809 lo stipendio annuo attribuito a Gazzaniga dalla Fabbriceria della Cattedrale di Crema ammontava a Lire 300 (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 407-410).

¹¹ Lorenzo Da Ponte, nel narrare la genesi e l'esito de *Il finto cieco*, rappresentato a Vienna nel 1786 (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 256-257), così si esprimeva a proposito di Giuseppe Gazzaniga. Cfr. L. DA PONTE, *Memorie*, I, parte II, New York, Gray & Bunce stampatori, 1823, p. 69.

¹² La parabola creativa di Gazzaniga, quale autore teatrale, può considerarsi conclusa nel 1801. Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 132.

¹³ Tale ipotesi pare confermata in una lettera di Lavagnoli a Fontana da Ala (TN) del 5 novembre 1815 (vedi nota 14). Vi si menziona la futura spedizione di un *Gloria in excelsis*, da parte «del mio Maestro Gazzaniga» a Lavagnoli.

2. «La carta, per la quale fuor da ogni giustizia io era privato di tutto»

Dalle fonti emerge una relazione tra Gazzaniga e Lavagnoli in quegli anni, sempre mediata da don Fontana¹⁴ e quindi tra non pari; del resto, grande era la differenza di età e, soprattutto, di caratura artistica tra i due. Una relazione comunque tale da creare aspettative nel più giovane Lavagnoli, al punto che qualche giorno dopo la morte di Gazzaniga, avvenuta il 1° febbraio 1818, questi si precipitò a Crema per un «affare per la Musica» che lo riguardava. In una lettera datata 6 febbraio 1818, Stefano Lavagnoli descrisse a don Fontana quella che dovette essere, per lui, una giornata particolarmente impegnativa:

All'ornatissimo e molto reverendo signore signor don Santi Fontana recapito al Negozio Fiorio in piazza delle Erbe Verona.

Amico Carissimo li 6 febrajo 1818 Crema alle due pomeridiane siamo giunti felicemente qui, e si [sic] siamo portati ad alloggiare al Pozzo¹⁵. Il mio primo pensiero è stato quello di ricercare don Chinelli, dal quale fui circostanziato, di tutto, che a dirvi il vero non poteva fare di più, e connobbi quanto egli mi è amico. Dopo che lesse la carta, per la quale fuor da ogni giustizia io era privato di tutto, fece che alla presenza de testimonj il buon Gazzaniga dichiarasse a chi appartenesse la sua Musica, dall'ora esternò ch'era di me, come l'aveva già a buon tempo disposta. Di più ora non vi dico, riservandomi dirvelo dirvi ogni sua direzione al mio ritorno. Questa sera mi sono abbocato con le Monache, e domani ultimaremo l'affare. La nostra venuta sarà entro la settimana ventura, il

¹⁴ Il vastissimo *corpus* di lettere conservate da don Fontana annovera alcune missive di Stefano Lavagnoli. Ai fini del presente lavoro rilevano, oltre alla lettera spedita da Crema il 6 febbraio 1818, le tre che menzionano Giuseppe Gazzaniga: Lavagnoli prega Fontana di mediare, a vario titolo, con il «Maestro Gazzaniga». Cfr. I-VEassv, fondo Fontana, epistolario, cartella Stefano Lavagnoli, lettera da Verona del 20 febbraio 1813, lettera da Ala (TN) del 5 novembre 1815 e lettera *brevi manu* da Verona del 26 aprile, senza indicazione di anno.

¹⁵ A Crema esistevano l'Albergo del Pozzo Vecchio e l'Albergo del Pozzo Nuovo, si veda M. PEROLINI, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, 2ª edizione rivista dall'autore, Crema, Leva Artigrafiche, 1995, pp. 235 e 288.

giorno non ve lo posso fissare, ma prima che mi sarà possibile. Le Monache li anno ricercato <...> e tutte vi salutano distintamente. Queste Signore sono inconsolabili per la perdita di un santo uomo, che per esse loro era amico, fratello, e come elle dicono lo tenevano per loro padre; Egli mancò alle sei antemeridiane della Domenica. A quest'ora fu fatto il nuovo Maestro, ed è il signor Pavesi, col quale io ho parlato lungo tempo, e lunedì [9 febbraio] pranzeremo assieme. Fare il piacere di dire a don Bella che l'affare per la Musica anderà bene. Don Gaetano vi saluta, e salutare per parte di tutti due anche don Bella. Ringraziandovi di tutto, vi do un bacio cordiale. Addio. Addio vero amico sincero prete Stefano Lavagnoli¹⁶.

Il contenuto della lettera presuppone che il destinatario sia a conoscenza dei fatti, è quindi mia opinione che Santi Fontana fosse al corrente della morte di Gazzaniga, del contenuto della 'carta' e di chi la avesse tra le mani. Altrettanto dicasi per don Bartolomeo Bella, nominato nella lettera¹⁷.

Giuseppe Gazzaniga aveva redatto il proprio testamento il 29 agosto 1817, dunque pochi mesi prima di morire, ivi indicando quali sue eredi le tre contesse Camilla Tugnani, vedova del conte Antonio Bondenti, e le sorelle Marianna Teresa e Giuseppa Teresa Bondenti. Tale documento, consegnato il 9 febbraio da Perseo Carioni al notaio Giovanni Battista Tensini¹⁸, alla data del 6 febbraio pare nelle mani di tale 'don Chinelli':

¹⁶ I-VEassv, fondo Fontana, epistolario, cartella Stefano Lavagnoli, lettera da Crema del 6 febbraio 1818. Per una corretta contestualizzazione del contenuto della lettera è indispensabile la lettura dei documenti riportati in A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 139-147.

¹⁷ Don Bartolomeo Bella (1774-1840), «tenore e Maestro di Cappella degli Accolitali a Verona» (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 135), succedette a Stefano Lavagnoli, quale maestro di cappella della cattedrale (cfr. A. SPAGNOLO, *Le scuole accolitali*, cit., p. 183). Nell'anagrafe del Lombardo-Veneto, *Bartolommeo Bella* è menzionato in I-VEas, reg. 6, estremi fogli di famiglia 563-978, foglio di famiglia 784.

¹⁸ Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 139-140. Gazzaniga è impreciso nell'indicare il grado di parentela tra la vedova e le «sorelle Bondenti del fù suddetto Conte Antonio»; costoro parrebbero infatti le cognate di Camilla Bondenti nata

Amico Cristiano

Crema 6 Febbrajo 1818

Alla tua postumidiana siamo giunti felicemente, e già si siamo posti ad ab-
 zione al lavoro. Il mio primo pensiero è stato quello di scriverti D: Chies-
 ti. Dell'opere fui circostanziato di tutto, che a d'ora il tuo non poteva
 fare di più e conobbi quanto agli miei amici. Dopo che l'avevo letta
 per la quale fuor da ogni giustizia io era privato di tutto, fu che alla
 presenza de' Testimoni il buon e amabile Tebaldeschi a chi apparve per
 la sua Musica. E allora ognuno se' vero di me come d'adesso già a buon
 tempo disprezzo. Di più ora non vi dico, risolvendomi di tutto di vi
 ogni sua direzione al mio vicino. Questa sua mi sono abbocato con la Mo-
 nacha, e domani ultimavano l'affare. La settimana scorsa era un po-
 to settimana di vacanza, il giorno non va to sono fissato, una prima, che
 mi pare è possibile. La Monachia hanno ricevuto il tutto e si salu-
 no di tutto. Questa signora sono incenso tutto per te, e di me di
 uno tanto vanto, che per questa loro opera amici, fratelli, e come d'ora
 dicono lo sperano per loro padre. D'ora manco alla sei anticipa di
 me della Notturna. A questo ora fu fatto il nuovo Maestro, ed
 è il sig. Pavesi col quale io ho parlato lungo tempo e l'ho di pre-
 sente assistito. Farò il piacere di dire a D: Battista che l'affare
 per la Musica andrà bene. D: Luciano vi saluta, e saluta per
 parte di tutti due amici D: Battista. Ringraziandovi di tutto, vi do
 un bacio cordiale. Addio. Addio.

Vostro Amico Stefano
 Sig: Stefano Lavagnoli

Fig. 3. Lettera spedita da Stefano Lavagnoli a Santi Fontana (Crema, 6 febbraio 1818).

questi era in possesso della «carta, per la quale fuor di ogni giustizia» Lavagnoli era «privato di tutto». Alcune pubblicazioni a stampa, risalenti alla prima metà del sec. XIX e di area cremasca, segnalano l'esistenza di un don Gaetano Chinelli; in particolare, tra il 1820 e il 1821, quindi all'epoca della lettera, egli è menzionato quale membro della corte vescovile di Crema, in qualità di cerimoniere / 'maestro di Cerimonie'¹⁹.

Non è chiaro per quale motivo Lavagnoli si aspettasse qualcosa da Gazzaniga. Nel testamento egli esplicita, quale motivo in senso giuridico, la gratitudine nei confronti delle tre contesse, anche per l'assistenza da costoro ricevuta, e impone alle eredi medesime l'onere di funerale e suffragi. Lavagnoli non era stato nelle condizioni di prestare assistenza a Gazzaniga, anche solo considerando la distanza tra Verona e Crema; quanto al funerale, che ebbe luogo il 20 febbraio²⁰, Lavagnoli forse non era neppure presente, considerando che, poco sotto nella lettera, egli comunica a Fontana il suo ritorno a Verona entro la settimana successiva (9-15 febbraio). In ogni caso, il testamento è inequivoco nell'indicare puntualmente le tre eredi ed esclude *ipso facto* Lavagnoli da ogni pretesa.

Sconcerata il pronto accomodamento che, a detta di Lavagnoli, avrebbe prospettato 'don Chinelli' e che sarebbe indice di una benevolenza quasi eccessiva. È quantomeno una forzatura giuridica, il fatto di far testimoniare da qualcuno che Gazzaniga si fosse dichiarato mero detentore de «la sua Musica», per averla da lungo tempo ceduta a Lavagnoli.

Tugnani, ma l'editto menzionato alla nota 25 chiarisce che le sorelle Marianna Teresa e Giuseppa Teresa erano «figlie del fu Antonio Bondenti» (e quindi anche di Camilla Tugnani, a meno che costei non avesse sposato il conte Antonio Bondenti già vedovo). In un altro passaggio del testamento, nel definire quali 'scanonicate' le sue eredi, Gazzaniga lascia intendere che tutte le tre eredi fossero «ex religiose professe del sopresso Monastero di S.a Monica in Crema»; e altrettanto pare intendere Lavagnoli, nella lettera del 6 febbraio 1818 a Santi Fontana, riferendosi alle 'Monache'; ma la lettera di Luigi Tadini del 20 febbraio 1818 insinua il dubbio che Camilla Bondenti nata Tugnani non fosse una ex monaca.

¹⁹ *Storia antica e romana di Carlo Rollin* [trattasi dello storico francese Charles Rollin (1661-1741)], XXI, Venezia, 1820, p. 265; *Giornale della provincia di Lodi e Crema per l'anno 1821*, Lodi, Provinciale e Vescovile Tipografia di Giovanni Pallavicini, 1821, p. 113.

²⁰ Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 142-143.

Si intravede la finalità di un tale espediente: la mera detenzione di beni ne implica l'esclusione dall'asse ereditario, consentendo così di assecondare le pretese di Lavagnoli, senza contestare il testamento.

Già nella serata di venerdì 6 Lavagnoli si era «abbcato con le Monache». Costoro, giusta la premessa che identifica la 'carta' in mano a 'don Chinelli' nel testamento, erano le tre contesse eredi di Gazzaniga, Camilla Bondenti nata Tugnani, vedova, e le sorelle Marianna Teresa e Giuseppa Teresa Bondenti, individuate da Gazzaniga nel testamento quali «ex religiose professe del sopresso Monastero di S.a Monica in Crema»²¹. «Queste Signore» pare fossero molto legate a Gazzaniga, al punto di essere definite da Lavagnoli «inconsolabili per la perdita»; esse precisarono altresì alle «sei antimeridiane della Domenica» 1° febbraio l'ora della morte del musicista. Lavagnoli pare aver agito con una certa premura nei confronti delle donne, le quali gli parvero ben disposte ad assecondarlo: «domani», sabato 7, «ultimaremo l'affare». Pur non essendo chiaro l'intento di Lavagnoli per il giorno successivo, è probabile che egli intendesse far sottoscrivere alle 'Monache' un atto di rinuncia a ogni pretesa sul materiale che gli interessava, ovvero la qui non meglio definita 'sua musica', o più prosaicamente farsela prontamente consegnare.

Ma i piani di Stefano Lavagnoli non dovettero aver successo. C'informa in tal senso una lettera che il conte Luigi Tadini²² spedì da Crema il 20 marzo successivo a Santi Fontana. Del resto, è facile immaginare quanto il *modus operandi* di Lavagnoli dovette risultare sospetto e invisibile, oltre che maldestro. Le «ostilità usate all'egreggio don Stefano Lavagnoli dalle coeredi del suddetto Maestro» vengono menzionate all'inizio della lettera, piccola miniera di notizie inedite su Giuseppe Gazzaniga²³:

²¹ A nota 18 ho esposto il dubbio che Camilla Tugnani, vedova di Antonio Bondenti, potesse essere definita 'monaca'.

²² Per un approfondimento sulla figura di Luigi Tadini, autore della raccolta di canzoni devote *Salmi, cantici ed inni cristiani*, unica pubblicazione a stampa coeva di musica di Giuseppe Gazzaniga, cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. XVI, 136, 138, 139, 303, 416, 417, 446.

²³ La lettera evidenzia quanto incerte fossero, ancora Gazzaniga vivente, le sue origini, come si evince dalla «fede di nascita del defunto ottimo Maestro Gazzaniga» inviata da Fontana su richiesta di Tadini, presumibilmente per questioni burocratiche o forse ai fini della redazione dell'elogio funebre. Quanto alla somma di Lire 800

All'ornatissimo signore, il signor abate don Santi Fontana Verona. Pregiatissimo signor don Santi, il Cielo sa cosa avrà detto della mia tardanza nel ringraziarla della fede di nascita del defonto ottimo maestro Gazzaniga; ma siccome nella sua mi parlava delle ostilità usate all'egreggio don Stefano Lavagnoli dalle coeredi del suddetto maestro, e credendo io di farle cosa grata il darle qualche notizia interessante, così ho ritardato fino questo momento, in cui posso dirle cose gradevoli. La vedova e monache eredi intanto hanno fatto seguire l'inventario degli effetti del defonto, ed hanno accettata l'eredità col beneficio legale, ma vengo assicurato e dal signor Carioni nipote delle monache, e dal fratello della vedova contessa Bondenti, che la musica non è compresa nell'eredità, e questa sarà a disposizione del signor abate Lavagnoli. Tanto più sono certo che ciò sarà eseguito, poichè nella camera del defonto fra le altre cose vi hanno ritrovato con loro sorpresa tre borselli con varie monete, che formano la summa di Lire 800 circa. Ora le coeredi possono essere moralmente sicure di non aver creditori tali da spogliarle dell'eredità, e perciò tutta la musica anderà secondo la spiegata volontà del suo autore. Egli fu onorato dopo la sua morte di magnifico funerale ed i professori di questa città, e delle circonvicine, Lodi, Bergamo, Milano, Chiari, Romano hanno eseguito il celebre suo *Dies irae* che riuscì maravigliosamente bene nel nostro Duomo ove io gli feci erigere un altissimo catafalco rappresentante un antico mausoleo di marmo, con bassirilievi di figure, ed iscrizioni latine analoghe alla virtù del

rinvenuta dalle coeredi, essa attesta la migliorata condizione finanziaria di Gazzaniga, una volta trascorso il turbolento periodo delle guerre napoleoniche. Infine, i dettagli forniti da Tadini, alcuni inediti, sulle solenni esequie del musicista, avvenute a Crema il 20 febbraio 1818, attestano quanto la fama di Giuseppe Gazzaniga si fosse protratta, almeno in ambito lombardo, fino alla morte. *L'Orazione funebre, composta e recitata nella Cattedrale di Crema dal professore di teologia nel Seminario, il Sig. D. Gio. Basilio Ravelli, in occasione della morte del sig. Giuseppe Gazzaniga, maestro di Cappella, il giorno 20 febr. 1818* viene menzionata, oltre che nelle cronache coeve (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 142), in P. LICHTENTHAL, *Dizionario e bibliografia della musica*, IV, Milano, Antonio Fontana, 1836, p. 478. All'epoca essa sarebbe appartenuta a Johann Simon Mayr ma la verifica dell'esistenza di tale documento, presso il Fondo Mayr della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo, al momento non ha dato frutto.

sublime maestro. Voglio comunicarne una ch'io feci, e che fu compitata Psalmis Pervolatis / Deum meditatus / Spiritum Ad Sidera erexit / Angelorum melos Audivit / Mortalibus Communicavit. Mi saluti distintamente i due religiosi suoi amici. Dove posso mi comandi, e con vera stima mi rafferma di Lei pregiatissimo signore, Crema 20 marzo 1818. Devotissimo ossequiosissimo servitore Luigi Tadini²⁴.

Da nobildonne esperte o quantomeno ben consigliate, a differenza di Lavagnoli, le coeredi presero tempo, quindi fecero redigere l'inventario dei beni lasciati da Gazzaniga. La cospicua somma di Lire 800, ivi sorprendentemente rinvenuta, fu considerata sufficiente a metterle al riparo dalle pretese di eventuali creditori, senza essere costrette a liquidare parte dei beni dell'eredità, ad esempio i volumi musicali lasciati da Gazzaniga; era dunque ispirato da buon senso e non certo da «ostilità» l'iniziale diniego opposto a Lavagnoli dalle coeredi²⁵. Non è chiaro per quale motivo costoro ritennero comunque di accondiscenderne le pretese: le argomentazioni di Lavagnoli, forse supportate dalla testimonianza suggerita da 'don Chinnelli'²⁶, potrebbero essere state convincenti, oppure le coeredi, consigliate dai congiunti, ritennero che non fosse opportuno inimicarsi personaggi eminenti della Chiesa; un fatto è tuttavia indiscutibile: Giuseppe Gazzaniga non menzionò Stefano Lavagnoli nel suo ultimo testamento²⁷.

²⁴ I-VEassv, fondo Fontana, epistolario, lettera di Luigi Tadini del 20 marzo 1818.

²⁵ Le eredi accettarono l'eredità con beneficio d'inventario (nella lettera definito 'beneficio legale'), ne conseguì l'emanazione dell'*Editto n. 89*, «sopra istanza» delle eredi e «inserito per tre volte nella Gazzetta di Milano». Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 143.

²⁶ Tadini menziona la «spiegata volontà del suo autore», lasciando intendere che un qualche documento supportava le richieste di Lavagnoli ed era ritenuto genuino dalle eredi; l'espressione pare precisare altresì che oggetto del contendere erano composizioni di Gazzaniga, dunque non una sua collezione di musiche altrui.

²⁷ In una lettera del 1811 a Johann Simon Mayr (1763-1845), Gazzaniga menziona la propria collezione di manoscritti e stampe musicali, per cui peraltro non pare provare un particolare attaccamento, dichiarandosi ben disposto anche a farne omaggio al proprio corrispondente «senza nemeno [*sic*] articular parola di ringraziamento»; del resto, anche il dono dell'incunabolo summenzionato a Fontana conferma l'animo liberale di Gazzaniga. Un timore sembra però tormentare il già anziano maestro,

Preg.^{mo} Sig.^r On. Santi
 Il Cielo sa cosa avrà detto della mia tardanza nel ringraziarla
 della fede di nascita del defunto ottimo maestro Cappaniga;
 ma siccome nella sua mi parlava delle ostilità usate all'
 egreggio D.^o Stefano Lavagnoli delle coeredi del sudd.^o maestro,
 e credendo io di forse cosa grande il dote qualche notizia
 interessante, così ho ritardato fino questo momento, in cui posso
 dirle cose gradevoli.
 La vedova e monache eredi in quanto hanno fatto seguire l'in-
 ventario degli effetti del defunto, ed hanno accettata l'ere-
 dità col beneficio legale, ma vengo assicurato e dal sig. Cario:
 ni nipote della monache, e dal fratello della vedova On.^o
 Bondenti, che la musica non è compresa nell'eredità, e
 questa sarà a disposizione del sig. A. B.^o Lavagnoli. Tanto
 più sono certo che ciò sarà esequito, poichè nella camera
 del defunto fra le altre cose si hanno ritrovato con loro
 sorpresa tre borselli con varie monete, che formano la
 somma di 2: 800: circa. Ora le coeredi possono essere
 moralme^{te} sicure di non aver ereditari tali da spogliarle
 dell'eredità, e perciò tutta la musica andrà secondo
 la spiegata volontà del suo autore. Egli fu onorato
 dopo la sua morte di magnifico funerale, ed i professori
 di questa città, e delle vicinanze, Leddi, Berguono,

Fig. 4. Lettera spedita da Luigi Tadini a Santi Fontana (Crema, 20 marzo 1818), p. 1.

In generale, entrambe le lettere lasciano intravedere una buona disposizione, da parte degli ambienti nobile e musicale cremaschi, nei confronti di Stefano Lavagnoli, nonostante la grossolana mossa nei confronti delle 'Monache'. Si scorge una familiarità, forse maturata da Lavagnoli nel corso di altri soggiorni a Crema, oltre ai due attualmente documentati.

3. *Un maestro di cappella e il suo «Archivio sacro»*

Stefano Lavagnoli fu un estimatore della musica da chiesa di Giuseppe Gazzaniga, come attestano alcune fonti a stampa veronesi della prima metà dell'Ottocento. Il Lavagnoli musicista pare apprezzato dai contemporanei, ben lungi dunque dal *crucifige* sentenziato dai posteri. «Scelta musica del Gazzaniga, messa gratuitamente in opera da un buon coro di cantori, diretto dall'egregio nostro maestro don Stefano Lavagnoli» risuonò nel corso delle «esequie anniversary» del linguista e letterato Antonio Cesari (1760-1828) il 1° ottobre 1829²⁸.

ovvero «che anche dopo la mia esistenza, questo genere di composizioni vadino [sic] in mano di persone che ne conoscano il merito, e non in mano di certi buffoni, sciocchi che si danno il nome di maestro, che non sappino conoscer il buono, e l'ottimo». Chissà a chi pensava Gazzaniga, nello scrivere questa espressione, credo però che un Lavagnoli non rientrasse nel novero delle «persone che ne conoscano il merito»... Per il testo della lettera di Gazzaniga a Mayr cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., pp. 405-406.

²⁸ A seguire un elenco cronologico delle menzioni alla musica sacra di Giuseppe Gazzaniga, eseguita nel corso di pubbliche cerimonie a Verona e nel Veronese, menzionata sulla stampa nella prima metà dell'Ottocento. Per le voci da me recentemente individuate è riportata la segnatura delle raccolte del periodico, custodite presso la Biblioteca Civica di Verona (I-VEc):

- Chiesa di S. Eufemia, Verona, commemorazione della battaglia del Mincio, 18 febbraio 1815, A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 289, nota 458;
- Chiesa di S. Eufemia, Verona, morte di Luigi Movio, 27 luglio 1821, A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 290, nota 460;
- [Duomo di Verona], funerali di don Francesco Donadio, 17 novembre 1821, A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 290, nota 461;
- Castel d'Azzano (VR), anniversario della morte di Antonio Cesari, 1° ottobre 1829,

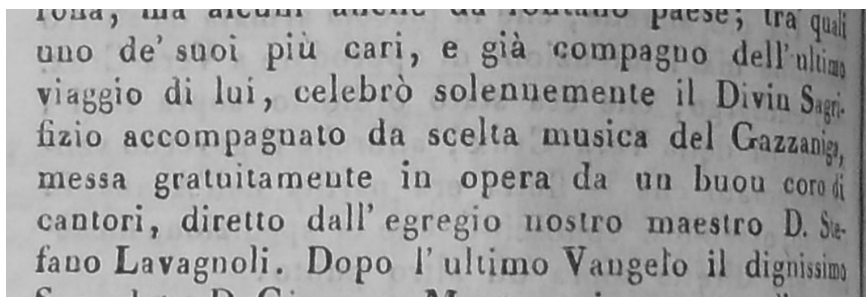


Fig. 6. Dettaglio della cronaca delle *Esequie anniversary* di Antonio Cesari, 1° ottobre 1829.

Nel 1835 compare su un foglio volante una poesiola celebrativa:

Pel grande / *Miserere* / del / Maestro Gazaniga / che si canta / ai
mattutini della settimana santa / nel Duomo di Verona / sonetto.

Miserere mei, deus ... ah! Gazzaniga!
Dunque son tuoi que' musicali accenti,
Che fanno al suon pietoso i cor dolenti
Sì, che le guancie un caldo pianto irriga?

O forse al vivo duol, che lo castiga,
Coll'arpa sua le note penitenti

«Foglio di Verona» 5 ottobre 1829, I-VEc, PER VER 125/1829;

- Chiesa di San Zeno, Verona, esposizione delle reliquie di S. Zeno, 24 agosto 1839,

«Foglio di Verona» 26 agosto 1839, I-VEc, PER VER 125/1839;

- Duomo di Verona, funerali del vescovo Grasser, 25 novembre 1839, «Foglio di Verona», 27 novembre 1839, I-VEc, PER VER 125/1839;

- Chiesa di S. Anastasia, funerali di don Marcola, 13 agosto 1845, A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 290, nota 462;

- Isola della Scala (VR), funerali di don Mendini, 26 Agosto 1847, A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 290, nota 463.

Non risultano notizie successive al 1847, alcuni manoscritti musicali custoditi a Verona evidenziano comunque l'esecuzione di musica di Gazzaniga anche nel corso della seconda metà del XIX sec.

L'afflitto Rè ti detta, e qual tu senti
Desti pure in altrui di pianger briga?

L'arte non curo, io no, che ben sorprende
Co' numeri l'orecchio, o l'intelletto,
Ma pia, ma dolce al freddo cor non scende.

Amplius lava me... cor mundum crea...
Mio Dio! Qual novo sovrumano affetto
Tutto m'invade, al ciel m'innalza, e bea?

/ A.C.P. / Verona 1835 Tipografia Libanti²⁹.

Lavagnoli non viene espressamente menzionato, però si evince il favore dell'anonimo poeta dilettante nei confronti del lavoro del maestro di cappella, Lavagnoli appunto. Si può immaginare che tale opinione potesse essere condivisa da altri, al punto da ispirare e far circolare una poesiola, celebrativa della musica di Gazzaniga e, implicitamente, del lavoro di Lavagnoli³⁰.

Stefano Lavagnoli morì il 16 febbraio 1838³¹. Poco prima aveva donato «al Capitolo [canonicale della cattedrale di Verona] le composizioni musicali del Giacometti e del Gazzaniga che erano di sua proprietà»³². I

²⁹ In calce viene riprodotta la fotocopia fornitami nel 1992 dall'allora direttore della Biblioteca del Seminario Vescovile di Verona, monsignor Angelo Orlandi. L'originale al momento risulta irreperibile.

³⁰ In un mio breve saggio del 1994, che riprende parte della mia tesi di laurea, ho circoscritto a tre, sugli otto custoditi nella Biblioteca Capitolare di Verona, il novero dei manoscritti identificabili con il *Grande Miserere del Maestro Gazzaniga*; ciò a causa delle evidenti tracce di utilizzo, particolarmente disinvolto e consistente nell'abbreviare la composizione, cassandone parti e utilizzando le residue ripetendo più versetti del salmo 50, ferma restando l'integrità del testo liturgico. La grafia di Stefano Lavagnoli, di cui la lettera summenzionata è *specimen*, è ivi immediatamente identificabile. Cfr. C. GIUSTI, *La cappella musicale*, cit., pp. 201-214.

³¹ Cfr. il 'foglio di famiglia' menzionato a nota 5, il quale riporta per Dolfin e Lavagnoli anche la data di morte.

³² A. SPAGNOLO, *Le scuole accolitali*, cit., p. 175.

PEL GRANDE
M I S E R E R E
DEL
Maestro Gazaniga
CHE SI CANTA
AI MATTUTINI DELLA SETTIMANA SANTA
NEL DUOMO DI VERONA
SONETTO.

Miserere mei, deus... ah! GAZANIGA!
Dunque son tuoi que' musicali accenti,
Che fanno al suon pietoso i cor dolenti
Si, che le guancie un caldo pianto irriga?

O forse al vivo duol, che lo castiga,
Coll' arpa sua le note penitenti
L' afflitto Rè ti dêtta, e qual tu senti
Dèsti pure in altrui di pianger briga?

L' arte non curo, io no, che ben sorprende
Co' numeri l' orecchio, o l' intelletto,
Ma pia, ma dolce al freddo cor non scende.

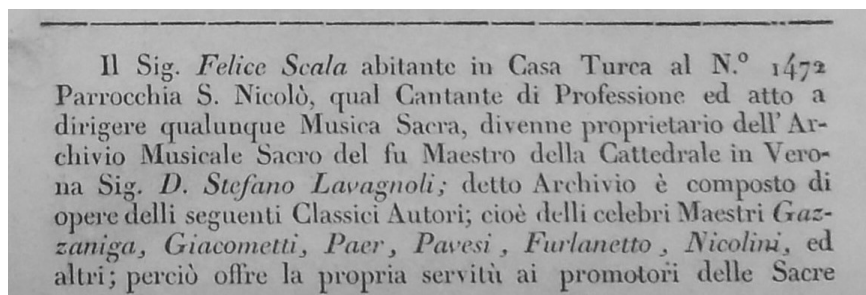
Amplius lava me... cor mundam crea...
Mio Dio! qual novo sovrumano affetto
Tutto m' invade, al ciel m' innalza, e bea?

A. C. P.

Verona 1835.

Tip. Libanti.

Fig. 7. Foglio volante *Pel Grande Miserere del Maestro Gazaniga*, Verona 1835.



Il Sig. *Felice Scala* abitante in Casa Turca al N.º 1472 Parrocchia S. Nicolò, qual Cantante di Professione ed atto a dirigere qualunque Musica Sacra, divenne proprietario dell'Archivio Musicale Sacro del fu Maestro della Cattedrale in Verona Sig. *D. Stefano Lavagnoli*; detto Archivio è composto di opere delli seguenti Classici Autori; cioè delli celebri Maestri *Gazzaniga, Giacometti, Paer, Pavesi, Furlanetto, Nicolini*, ed altri; perciò offre la propria servitù ai promotori delle Sacre

Fig. 8. L'«Archivio musicale Sacro del fu Maestro della Cattedrale in Verona signor don Stefano Lavagnoli», in un annuncio di Felice Scala, Verona 1841.

frontespizi del Miserere in Do min.³³ e del Miserere in Mib³⁴ di Giuseppe Gazzaniga, custoditi nella Biblioteca Capitolare di Verona, paiono darne conferma:

Di Ragione del signor don Stefano Lavagnoli Maestro di Capella della Cattedrale di Verona Ora di ragione dell'amplissimo Capitolo della Cattedrale

Di ragione del signor don Stefano Lavagnoli Maestro di Capella della Cattedrale di Verona Ora del Capitolo

È tuttavia mia opinione che si fosse trattato di ben poca cosa; sono infatti solo due i manoscritti di musica di Gazzaniga, tra quelli custoditi a Verona, a riportare una nota che attesti un consimile passaggio di mano. A ogni modo, l'archivio musicale sacro di Stefano Lavagnoli riappare in due annunci, pubblicati sul «Foglio di Verona» nel febbraio 1841:

Il signor Felice Scala abitante in Casa Turca al n. 1472 Parrocchia San Nicolò, qual Cantante di Professione ed atto a dirigere qualunque Musica Sacra, divenne proprietario dell'Archivio Musicale Sacro del fu Maestro della Cattedrale in Verona signor don Stefano Lavagnoli; detto Archivio è composto di opere delli seguenti

³³ Biblioteca Capitolare di Verona (I-VEcap), cod. MXCIV.1

³⁴ I-VEcap, cod. MXCV.1

Classici Autori; cioè delli celebri Maestri Gazzaniga, Giacometti, Paer, Pavesi³⁵, Furlanetto, Nicolini, ed altri; perciò offre la propria servitù ai promotori delle Sacre Funzioni³⁶.

Felice Scala compare tra i successori di Lavagnoli alla guida della Cappella del Duomo di Verona, essendone stato maestro tra il 1855 e il 1857. Nell'annuncio sul «Foglio di Verona» Gazzaniga figura al primo posto, in un elenco non alfabetico di compositori; pertanto si può pensare che, all'epoca, la sua musica godesse ancora di grande favore, o che essa fosse presente in gran copia nell'archivio stesso, oppure entrambe le ipotesi. Scala pare intenzionato a costruirsi una fama locale «nel dirigere qualunque Musica Sacra» in vista di un importante incarico stabile che, per quanto noto, giungerà molto dopo e per poco tempo.

L'«Archivio Musicale Sacro del fu Maestro della Cattedrale in Verona signor don Stefano Lavagnoli» è nelle mani di Felice Scala nel 1841, dunque tre anni dopo la dipartita di chi l'aveva costituito. Ma chi ne divenne proprietario nel 1838, alla morte di Stefano Lavagnoli? In Archivio di Stato a Verona sono custoditi i testamenti di Lavagnoli e di Bartolomeo Bella, suo immediato successore alla guida della cappella della Cattedrale di Verona, fino alla morte nel 1840³⁷. Questi era ben al corrente delle finalità che avevano messo in moto Stefano Lavagnoli, il quale nella sua lettera da Crema raccomanda a Fontana

³⁵ Per un approfondimento sulla figura del successore di Giuseppe Gazzaniga v. A. SALVAGNO, *La vita e l'opera di Stefano Pavesi*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2016. Nella summenzionata lettera spedita da Crema il 6 febbraio 1818, Stefano Lavagnoli menziona Stefano Pavesi, al momento fresco di nomina a maestro di cappella della Cattedrale di Crema (cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, cit., p. 142), con il quale pare instaurarsi un'immediata sintonia. Un pranzo tra Lavagnoli e Pavesi, presumibilmente di lavoro, è previsto per il successivo lunedì 9.

³⁶ «Foglio di Verona», 17 febbraio 1841; «Foglio di Verona», 24 febbraio 1841; I-VEC, PER VER 125/1841.

³⁷ I-VEas, Ufficio notarile, busta 4768 (testamento di Stefano Lavagnoli) e busta 4784 (testamento di Bartolomeo Bella). Entrambi i testamenti furono consegnati al notaio Donisi, quello di Lavagnoli molto prima della morte, il 17 novembre 1819, quello di Bella il 2 luglio 1836 con pubblicazione alla morte, il 7 febbraio 1840.

CARLO GIUSTI

di «fare il piacere di dire a don Bella che l'affare per la Musica andrà bene». In nessuno dei due testamenti da me esaminati si fa menzione di un archivio musicale; quanto a eredi e legatari, in entrambi i casi sono congiunti.